

DANNIELLE TEGEDER

In questa sua prima personale europea Dannielle Tegeder racconta una parte importante della sua indagine: quella legata al disegno e allo sviluppo del suo universo spaziale e formale. Caratterizzate da una altissima densità di elementi che interagiscono sia sulla superficie, sia tra loro, queste opere trasformano l'ambiente in uno spazio da scoprire nelle sue componenti più infinitesimali. I simboli, le linee, i cerchi e le porzioni di colore sembrano infatti emergere dalle pareti per rivelare, attraverso un codice criptato di segni, la storia segreta di un luogo. Ma da dove nasce questo sistema formale? E quali sono le sue peculiarità rispetto al grande fronte della ricerca astratta?

Dal punto di vista visivo, la critica ha spesso riscontrato un legame con indagini storiche costruttiviste e suprematiste, ma ha anche sottolineato l'importanza di altri riferimenti che come l'architettura, la geografia, il mondo della statistica o quello dei piani di sviluppo urbano hanno influito nell'elaborazione di questo suo straordinario universo. Cresciuta in una famiglia che installava impianti di riscaldamento nelle aree in corso di edificazione a New York negli anni '70, Tegeder ha certamente assorbito anche il linguaggio delle infrastrutture industriali: questo codice visivo così preciso e articolato è infatti caratterizzato da forme che richiamano una certa componentistica meccanica. Nei grandi disegni creati per AUGEO, questi elementi sembrano dar vita a enormi meccanismi, delle strutture composte di strati, livelli, frammenti e circuiti che si sovrappongono. Sembrano piani e mappe di metropoli sconosciute, tanto futuristiche quando inabissate nel più profondo mondo underground, tanto utopiche quanto impossibili, tanto specifiche e dettagliate, quanto inabitabili. Nate da un procedimento lungo, paziente e graduale, queste opere

anche se statiche suggeriscono un'idea di movimento che scaturisce dalla relazione tra i singoli elementi. Le animazioni danno vita proprio a questo processo, che porta a compimento un dialogo formale unico, che lascia spazio a ironia e contraddizioni.

Il suono in queste opere è un importante fattore, anche se il lavoro in cui ha una dimensione ancor più necessaria perché strettamente radicata nella natura del disegno è *The Library of Abstract Sound*, un lavoro creato inizialmente nel 2009 per una mostra al Priska C. Juschka Fine Art di New York, e sviluppato successivamente e specificamente per il Wellin Museum of Art nel 2013. Per questo progetto Tegeder ha ampliato il campo della propria indagine - che dal 2010 prevede anche l'utilizzo di pratiche sociali e collaborative - elaborando un sistema di trasformazione del disegno in suono. Grazie alla scansione digitale dei singoli lavori raccolti nella libreria e all'interpretazione delle forme e dei colori data da un particolare algoritmo elaborato da un sound designer per l'artista, ogni elemento visivo è stato trascritto in composizioni musicali che accompagnano i disegni in una installazione unica, in cui si trova racchiusa tutta la preziosa ricchezza della sorprendente poesia di Dannielle Tegeder.

Elena Forin e Claudia Löffelholz